

TERAPIE INTEGRATE

Curare i problemi
della cervicale con
l'agopuntura

BELLEINFORMA

Metodologie per
tonificazione
cutanea e
muscolare

PSICOLOGIA

Il disturbo
post-traumatico
da stress

CIBO E DINTORNI

Educarsi ad una Dieta
Integra con l'utilizzo delle
Mandorle

bene.it
informa.it



Beneinforma.it

Edito da

Libera Accademia di Medicina Biologica

Direttore Responsabile

Edmondo Palmeri

Comitato scientifico

Ketty Mancuso
Attilio Molino
Edmondo Palmeri
Giuseppe Vitale

Redazione e Segreteria

Debora Galante
Attilio Molino
Edmondo Palmeri

Progetto Grafico e stampa

Clic-art

bene.it
informa.it



@beneinforma.it



www.beneinforma.it

INDICE

5

EDITORIALE

Edmondo Palmeri

6

TERAPIE INTEGRATE

L'approccio integrato in Flebologia

da "Medicina Integrata" n.3 giugno 2022 edito da Tecniche Nuove
Mariella di Stefano

12

Curare i problemi della cervicale con l'agopuntura

Ilenia Spallino

14

La dentosofia

Noemi Molino

17

Le indicazioni all'Ossigeno-Ozonoterapia

Federico Berni

18

Il contributo dei siciliani allo sviluppo dell'omeopatia nell'800

Edmondo Palmeri

OBIETTIVO SALUTE

24

Un nuovo riconoscimento per il nostro policlinico

Post del 25/02/2022
Pagina Facebook dell'Azienda Ospedaliera Universitaria
Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo

25

AMU Ambulatorio Medico Universitario

Marcello Mezzatesta

26

L'ipertensione un killer silenzioso da cui si si può difendere... basta sapere come...

Giuseppe Vitale

28

Via d'accesso anteriore all'anca: mito o risorsa

Pietro Bica

BELLIEINFORMA

30

Metodologie per tonificazione cutanea e muscolare

Giovanni Alberti

33

Il sole in sicurezza

Daniela Vajana

CIBO E DINTORNI

34

Educarsi ad una Dieta Integra con l'utilizzo delle Mandorle

Edmondo Palmeri

PSICOLOGIA

36

Il disturbo post-traumatico da stress

Ketty Mancuso

Physiological
Regulating
Dentistry



Pulpa dentis compositum



GUNA
terapie d'avanguardia
guna.it



Dott. Edmondo Palmeri
Flebologo - Omeopata - Nutrizionista

Editoriale

**BENEINFORMA
RIPRENDE!**

Riprendiamo, dopo alcuni anni di pausa, la pubblicazione di Beneinforma.it con l'obiettivo di fornire una corretta informazione sul Benessere, sulla correzione dello Stile di Vita, sulla Prevenzione e sulle Terapie che possono aiutarci a mantenere e migliorare la nostra Salute.

Ci auguriamo di dare il nostro contributo con la pubblicazione di due numeri entro quest'anno, impegnandoci a crescere, nei prossimi anni, con il contributo di tutti.

Buona lettura!

Edi. Palmeri

bene.it
informa.it

L'approccio integrato in Flebologia

Anche in patologie impegnative e complesse come il flebedema e il linfedema, l'integrazione della medicina complementare nel percorso di cura si rivela soddisfacente. Può apportare chiari benefici al paziente con problematiche flebolinfologiche

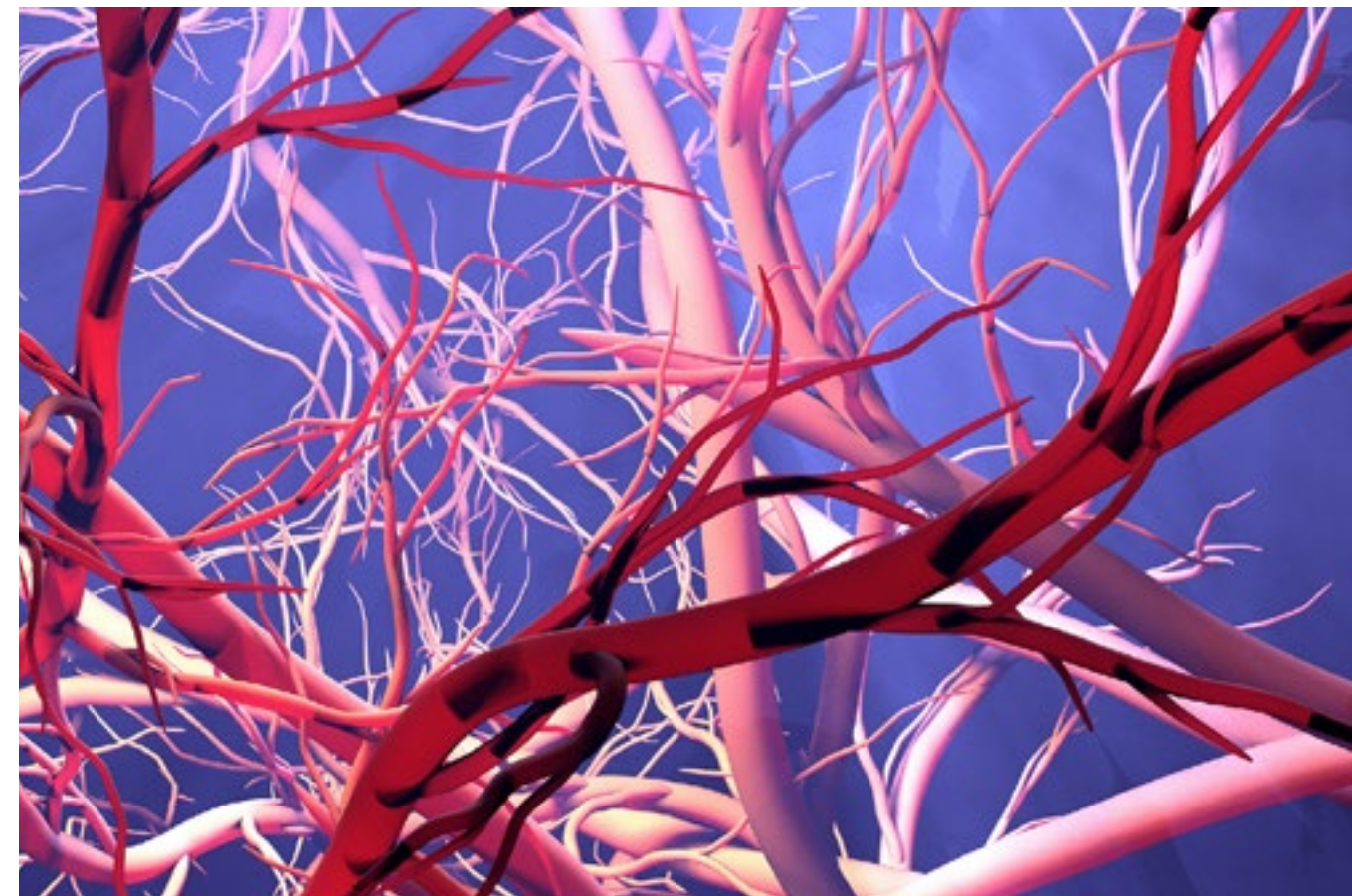
Intervista a cura della Dott.ssa **Mariella Di Stefano**

tratta dalla rivista "Medicina Integrata" n. 3 giugno 2022

«**H**o iniziato a interessarmi di medicina complementare, e parallelamente anche di nutrizione e medicina estetica, appena conseguita la laurea in Medicina, durante il percorso formativo di specializzazione in Chirurgia vascolare». Esordisce così il dottor Edmondo Palmeri, flebologo palermitano esperto in medicina complementare e nutrizione. «A partire da allora (erano i primi anni Novanta) frequentai prima un Corso di perfezionamento triennale in Medicina complementare presso l'Università degli studi di Catania, poi allargando la mia sfera di interessi all'omeopatia classica e all'omotossicologia, conseguii un diploma in questa disciplina. Da allora le discipline complementari, insieme all'inquadramento nutrizionale, hanno per me un ruolo di primo piano nell'approccio al paziente».

Quale valore aggiunto può apportare la visione integrata in flebolinfologia?

Per rispondere a questa domanda è necessario partire dal tema della formazione, che si è rivelato fondamentale per stringere alleanze e ottenere l'appoggio di più attori nell'ambito accademico, come tra le Associazioni scientifiche e dei produttori di medicinali omeopatici. Allo stesso tempo, l'attività che ho condotto all'interno della Società italiana di flebologia (Sif) si è caratterizzata sin dall'inizio, in occasione di un Congresso Mediterraneo in Grecia, per la stretta relazione con la medicina complementare, grazie all'apertura del presidente fondatore della Sif, il professore Giuseppe Genovese. All'interno di questa Società scientifica, della quale sono stato segretario regionale e sono oggi componente del Consiglio direttivo nazionale, la "contaminazione" positiva si è sviluppata nel tempo, superando diffidenze e perplessità. La medicina complementare è stata quindi "sdoganata" nel nostro mondo



ed è entrata di fatto nelle esperienze e nel vocabolario clinico e formativo della flebologia. Tanto che oggi sono diversi i colleghi che la utilizzano nella loro pratica clinica, considerandola un elemento di arricchimento delle risorse terapeutiche e un valore aggiunto per il paziente. Lo confermano gli studi osservazionali che documentano l'utilizzo di queste discipline anche in questo settore e in ambienti quali, per esempio, l'Unità operativa semplice dipartimentale Uosd di Flebolinfologia, Centro di riferimento regionale malattie rare per il linfedema, sotto la direzione del dottor Mario Bellisi, dell'Azienda universitaria ospedaliera policlinico di Palermo, di cui da un anno mi onoro di far parte.

Quali sono le tecniche integrate che utilizza nella sua pratica clinica?

Data la mia formazione in omeopatia faccio regolare ricorso ai medicinali omeopatici e omotossicologici, *Low Dose Medicine*, anche per via iniettiva, e della fitoterapia, per lo

più sotto forma di integratori a base di piante medicinali, che sono in realtà utilizzati da sempre nelle patologie di natura vascolare e flebologica. Essendo relativamente pochi i farmaci di sintesi a disposizione dello specialista, infatti, nel nostro settore si fa ampio ricorso agli integratori di origine vegetale, consigliati anche da colleghi che non hanno una specifica formazione in medicina complementare. Si tratta di preparati veno-attivi a base di flavonoidi, diosmina, cumarina naturale, formulati con piante officinali come il meliloto o il rusco che, sulla base di acquisizioni tradizionali confermate dalle evidenze scientifiche, hanno dimostrato di esplicitare un'azione positiva sui problemi del microcircolo. Da qualche anno, poi, si sta affermando il ricorso alla micoterapia e in Sicilia, dove è attiva la Società italiana funghi medicinali, stiamo portando avanti alcune iniziative formative, tra le quali il Corso di perfezionamento in flebolinfologia avviato presso l'Università degli studi di Palermo, che mette a fuoco

specificatamente l'impiego di alcuni funghi medicinali nelle patologie afferenti alla nostra branca clinica.

Quali sono i risultati clinici in questo ambito?

Direi che sono quasi paralleli a quelli che si conseguono con l'utilizzo di un farmaco, con vantaggi però su altri fronti, per esempio in termini di *compliance* da parte del paziente. Se parliamo, per esempio, di una patologia impegnativa e complessa come il linfedema, va rimarcato che l'integrazione della medicina complementare nel classico percorso di cura si rivela particolarmente soddisfacente, anche nelle donne con carcinoma mammario che presentano questo problema dopo un intervento di mastectomia. In questi casi le pazienti traggono chiari benefici dall'intervento integrato, che agisce sinergicamente, andando a supportare i presidi e le terapie abitualmente impiegati. Un altro interessante campo applicativo è quello delle ulcere venose degli arti inferio-

Chi è Edmondo Palmeri

Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, Edmondo Palmeri consegue la laurea specialistica in Chirurgia vascolare. Nel 1993 consegue il diploma in omeopatia e omotossicologia presso l'Università degli studi di Catania. Nel 1998 si diploma presso la Scuola triennale tedesca di Omotossicologia e nello stesso anno presso la Scuola di Omotossicologia e discipline integrate dell'Associazione italiana di omotossicologia a Roma. Completa la sua competenza in nutrizione con un Corso di perfezionamento in Nutrizione e Salute presso l'Università di Palermo. Successivamente si perfeziona in Flebologia ambulatoriale conservativa con metodica E.S.E.C. (Eco Sclerosi Emodinamica Conservativa) per il trattamento della malattia venosa. Dal 1987 al 2010 è stato professore a contratto nel Corso di alta formazione dell'Università Alma Mater di Bologna e della Sapienza di Roma nei Master "Integrazione fra saperi convenzionali e non convenzionali in medicina". Ha svolto diverse docenze in Flebologia presso Corsi di perfezionamento nelle Università di Camerino, Federico II di Napoli e Palermo. Ha organizzato e partecipato a diversi Congressi nazionali ed esteri in materia di medicina integrata, nutrizionistica, fitoterapia e flebolinfologia.

ri, una condizione che vediamo spesso nella nostra pratica clinica. Qui abbiamo osservato buoni risultati e una più rapida cicatrizzazione dell'ulcera stessa, con l'applicazione di un preparato omotossicologico associato al collagene in via iniettiva. I risultati li abbiamo documentati qualche anno fa con una pubblicazione sulla rivista *Annali Italiani di Chirurgia*.

Sono molte, quindi, le esperienze di integrazione che hanno via via dissipato le resistenze che un tempo si incontravano in ambito accademico. È stato fondamentale il costante lavoro di alleanze, relazioni e sinergie costruite in questi anni, ma, anche e soprattutto, i risultati ottenuti sui pazienti. Se una relazione congressuale è sostenuta da un percorso esperienziale di anni e da risultati clinici concreti tutte le barriere, culturali o ideologiche, vengono superate.

Un ruolo importante lo hanno giocato, lo

ripeto, i convegni, al cui interno abbiamo sempre previsto una sessione o uno spazio per la fitoterapia, la medicina omeopatica nelle sue declinazioni e anche l'agopuntura. Il recente riconoscimento dei dossier omeopatici da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), inoltre, ha sgombrato il campo dalle polemiche nei confronti in particolare dell'omeopatia, che qui in Sicilia non ha avuto di fatto un grande seguito.

Anche la nutrizione può svolgere un ruolo di primo piano nella prevenzione e nella gestione dei pazienti con problematiche flebologiche?

Il mio interesse per la nutrizione è di lunga data e si snoda parallelamente alla formazione in medicina complementare. A questo tema, purtroppo, non viene attribuita la giusta rilevanza nella classica formazio-

ne del medico. Proprio partendo da questa constatazione abbiamo voluto via via inserire nelle nostre proposte formative degli approfondimenti su una materia, o meglio su un approccio complessivo, che sta alla base del benessere e della salute dell'uomo. È stata di nuovo la pratica, tuttavia, a spianare la strada e a spezzare barriere. È dimostrato, infatti, che modificando l'alimentazione del paziente che affersce alle nostre strutture i risultati sono indubbiamente migliori. Non mi riferisco alla tipica dieta ipocalorica basata sul conteggio delle calorie o, ancor peggio, alle diete chetogeniche così alla moda.

Sto parlando di una visione complessiva del tutto differente, che muove da un assunto preciso: in tutte le patologie, e soprattutto in quelle cronico-degenerative, dobbiamo ridurre l'infiammazione cronica di basso grado. Possiamo farlo non incrementando l'apporto proteico con una dieta chetogenica, che ha piuttosto una valenza pro-infiammatoria, bensì aumentando la quota di alimenti vegetali e di fibre e riducendo progressivamente l'apporto delle proteine animali e di quegli alimenti, come le carni rosse e processate, che contribuiscono ai processi di cancerogenesi. È quanto hanno definito studi internazionali quali lo studio Epic (*European prospective investigation into cancer and nutrition*) ed enti scientifici come l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Airc). Occorre, dunque, correggere lo stile di vita e le errate abitudini alimentari, limitando i cibi acidificanti, che

«ESSENDO RELATIVAMENTE POCCHI I FARMACI DI SINTESI A DISPOSIZIONE DELLO SPECIALISTA, NEL NOSTRO SETTORE SI FA AMPIO RICORSO AGLI INTEGRATORI DI ORIGINE VEGETALE, CONSIGLIATI ANCHE DA COLLEGHI CHE NON HANNO UNA SPECIFICA FORMAZIONE IN MEDICINA COMPLEMENTARE»

predispongono all'instaurarsi di patologie cronico-degenerative, e inserendo alimenti alcalinizzanti. Anni fa ho avuto anche l'onore di partecipare a uno studio internazionale condotto da Franco Berrino dell'Istituto tumori di Milano, seguendo per alcuni anni i malati oncologici all'Ospedale civico di Palermo, e di apprezzare e condividere quell'approccio nutrizionale.

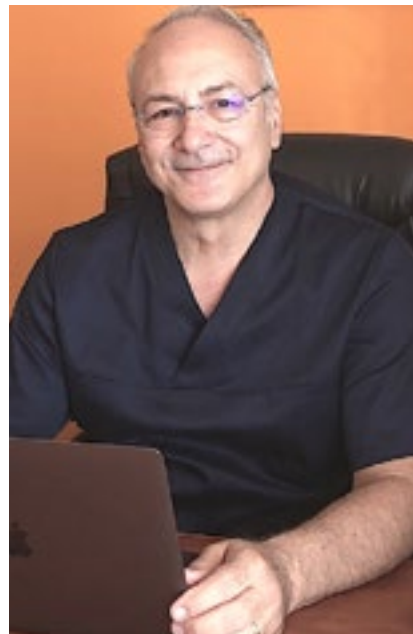
Un approccio di cui stiamo osservando gli effetti positivi anche nel nostro ambulatorio di flebolinfologia del Policlinico di Palermo, dove sono previsti una correzione dello stile di vita e un inquadramento nutrizionale. Grazie al cambiamento delle abitudini alimentari il decorso del paziente è indubbiamente migliore. Il tessuto, che nel linfedema si presenta molto duro e di colore alterato, assume una colorazione più naturale, migliora qualitativamente, diventando più trattabile con il massaggio e gli altri trattamenti decongestivi.

Il cibo svolge, dunque, una funzione terapeutica e il consiglio alimentare entra in ogni percorso di cura, poiché non avrebbe senso escludere un fattore così essenziale per la salute.

I pazienti, tranne rari casi, acconsentono senza problemi ad adottare gli orientamenti nutrizionali consigliati e accuratamente spiegati, perché ne verificano i benefici su qualità della vita e sintomatologia.

Partendo da una significativa tradizione storica la Sicilia è stata molto attiva nel percorso

«LE DONNE CON CARCINOMA MAMMARIO CHE PRESENTANO LINFEDEMA DOPO UN INTERVENTO DI MASTECTOMIA TRAGGONO CHIARI BENEFICI DALL'INTERVENTO INTEGRATO, CHE AGISCE SINERGICAMENTE, ANDANDO A SUPPORTARE I PRESIDI E LE TERAPIE ABITUALMENTE IMPIEGATI»





«GRAZIE AL CAMBIAMENTO DELLE ABITUDINI ALIMENTARI IL DECORSO DEL PAZIENTE MIGLIORA. IL TESSUTO, CHE NEL LINFEDEMA SI PRESENTA MOLTO DURO E DI COLORE ALTERATO, ASSUME UNA COLORAZIONE PIÙ NATURALE E MIGLIORA QUALITATIVAMENTE, DIVENTANDO PIÙ TRATTABILE, CON IL MASSAGGIO E CON GLI ALTRI TRATTAMENTI DECONGESTIVI»

di integrazione delle medicine complementari. Ce ne parla?

Nel 1998 insieme ad altri colleghi palermitani, con i quali avevo condiviso il mio percorso di formazione in omeopatia/omotossicologia, abbiamo costituito la Libera accademia di Medicina biologica, di cui sono presidente. Il nostro primo obiettivo era quello di sviluppare percorsi di formazione in questo settore. Sempre con l'obiettivo di ampliare la platea dei medici formati in medicina complementare nel 2015 costituimmo il Coordinamento siciliano medicina integrata (Co.Re.Si.M.I.), che ha operato anche in collaborazione con gli Ordini dei medici territoriali. Dopo la firma dell'Accordo Stato-Regioni sull'esercizio della medicina complementare del 2013, il nostro progetto era di istituire la Commissione sulle medicine complementari prevista dall'Accordo stesso nelle diverse sedi e di realizzare gli elenchi di medici esperti in queste discipline. La Commissione fu istituita, con la partecipazione di molti colleghi siciliani, avviando l'iscrizione delle

associazioni per la formazione nelle tre discipline previste dall'Accordo, ma, purtroppo, con una delibera del nuovo governo regionale, è stata chiusa, e lo è tuttora. A ogni modo gli Ordini dei medici di Palermo, Catania, Siracusa, Trapani e Messina hanno istituito gli elenchi dei medici esperti in medicina complementare, che sono particolarmente numerosi nelle sedi di Catania e Palermo. Sin dal 2017, inoltre, vari convegni regionali hanno approfondito la tematica delle medicine complementari e nel 2019 ne abbiamo organizzato uno a valenza nazionale, "Medicine complementari. Dalla medicina alternativa alla medicina integrata: evidenze di efficacia", con il patrocinio dell'Ordine dei medici di Palermo, dell'Assessorato regionale alla Salute e di Omeoimprese, che evidenziava anche una diversa visione di queste terapie. Il convegno si tenne presso l'Archivio storico comunale di Palermo, dove nella seconda metà dell'Ottocento aveva sede l'Accademia omeopatica siciliana, la più prestigiosa e attiva in Europa

in quell'epoca, come testimoniano vari documenti, tra cui libri e riviste stampati a Palermo e una planimetria risalente all'epoca, un prezioso riscontro storico delle tradizioni di questa medicina nella nostra Regione, contenente la mappa dell'ambulatorio omeopatico e la sala d'aspetto per i pazienti. Le successive edizioni sono saltate a causa della pandemia e ora ci apprestiamo a realizzare la prossima edizione del Convegno a Palermo il prossimo novembre, edizione di particolare interesse, visto che quest'anno ricorre il bicentenario dell'omeopatia in Italia.

Esistono servizi pubblici di medicina integrata a livello regionale?

Alcuni servizi di agopuntura attivi all'interno del Servizio sanitario regionale sono stati chiusi nell'ultimo periodo, mentre continua le proprie attività l'ambulatorio di agopuntura oncologica presso l'Unità operativa di Oncologia dell'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani.

Effetto rinfrescante e tonificante



Trattamento tonificante e decongestionante



Linea Cosmetica

MESSAGGIO PROMOZIONALE: Miproven bustine e Miproven Compresse sono degli integratori alimentari che favoriscono le funzionalità del microcircolo. Nota bene: integratori alimentari non possono essere intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di uno stile di vita sano.



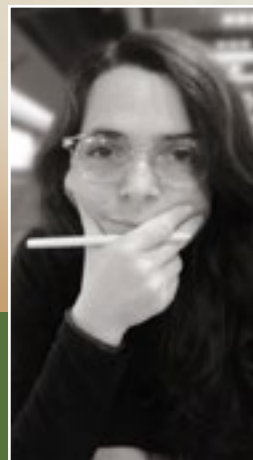
Linea Integratori



Funzionalità del Microcircolo*

* Contiene Rusco e Centella che favoriscono la funzionalità del microcircolo, vitamina C che contribuisce alla normale formazione del collagene per la normale funzione dei vasi sanguigni. (Ganoderma lucidum, Polyporus umbellatus syn., Esperidina; Diosmina; Vitamina C, Centella asiatica L., Rusco, Quercetina, Bromelina, proantocianidine da vite rossa (Vitis vinifera L.), Orthosiphon stamineus.)





Curare i problemi della cervicale con l'agopuntura

Dott.ssa Ilenia Spallino
Agopuntore

Quando ci si riferisce alla "cervicale" si intende quella che anatomicamente rappresenta il tratto della colonna vertebrale che collega la testa al tronco. Costituito dalle sette vertebre che abbiamo nel collo. Questa zona è un punto debole per molti di noi.

Ma l'agopuntura a cosa può servire?

L'agopuntura può rappresentare un validissimo aiuto per i problemi che affliggono questa come altre parti del corpo, sia in caso di problemi posturali, contratture, tensioni e adirittura in caso di ernie.

Da cosa può derivare un dolore in questa zona?

Secondo la medicina cinese si possono distinguere tre cavità ossee (testa, torace e bacino). Il collo rappresenta il legame fra due delle cavità: la testa e il torace. Un dolore in tale sede può derivare, a volte, da un disallineamento delle tre cavità. Le cause del disallineamento possono avere origine in pregressi traumi, contratture muscolari, anche a distanza, spesso si riconoscono cause psicologiche e/o emotive. Inutile citare lo stress. È sbagliato

comunque, in medicina cinese, separare il corpo dalle emozioni e dalla mente, vanno sempre considerate come un unicum. C'è sempre una relazione psicosomatica e somatopsichica. Anche quando apparentemente il dolore cervicale è legato ad un agente esterno, come ad esempio "un colpo di freddo" o di vento, secondo la visione cinese, questo è sempre legato ad un deficit sottostante. Il corpo non è in grado di difendersi dall'aggressione attraverso i suoi naturali meccanismi.

Anche nei traumi?

Ad esempio nel colpo di frusta, dove l'aggressione è spesso imponente e inattesa, vi è l'attivazione di una difesa da parte del corpo che può essere più o meno efficace. Ecco perché non tutti sperimentano i dolori a lungo termine, le vertigini, la nausea e le recidive quando "sta per cambiare il tempo".

Come funziona l'agopuntura sulla cervicale? Non è esattamente sulla cervicale che l'agopuntura agisce, ma sulla persona affetta dal disturbo, perciò ogni trattamento dovrebbe essere sempre personalizzato. È vero, esiste

anche un'agopuntura "prontuaristica" del tipo: "Hai dolore qui, ti metto l'ago lì", ma non è diversa dall'assumere un paracetamolo o un antinfiammatorio, anche se ha meno effetti collaterali ed è molto utile come "pronto soccorso". L'agopuntura può offrire qualcosa di più, dà al corpo l'opportunità di ritrovare il suo naturale equilibrio e ogni corpo ha la sua storia al di là del sintomo. A noi piace descriverlo come una matrioska. Per questo di solito è necessario fare un percorso, insieme al paziente, e smontare man mano la matrioska e a volte, anche se non sempre, un ciclo di agopuntura prevede un numero di circa 8-10 sedute.

L'Agopuntura ha controindicazioni o effetti collaterali?

L'agopuntura se eseguita da mani esperte non ha complicanze, sono descritti in letteratura isolati casi di pneumotorace (collasso parziale o totale del polmone) dovuti esclusivamente all'inesperienza e scarsa conoscenza dell'anatomia da parte dell'operatore. Tale evento è facilmente evitabile. Non vi sono altresì controindicazioni, anche i pazienti che

assumono terapia anticoagulante o le donne in gravidanza possono essere sottoposti ad agopuntura.

A chi affidarsi per questa pratica in Italia?

L'agopuntura può essere praticata solo da laureati in medicina e chirurgia. Per trovare un terapeuta il primo consiglio che diamo è quello di chiedere a vostri conoscenti o amici che abbiano avuto esperienze positive, così che vi possano fare una recensione di cui vi possiate fidare. Eventualmente potete andare sul sito della FISA (Federazione Italiana delle Società di Agopuntura) dove trovate un elenco di tutti gli iscritti anche in base alle città.

Quanto costa fare una seduta?

I costi sono estremamente variabili da città a città e da terapeuta a terapeuta, possono andare dai 50 ai 200 euro a seduta. Generalmente si praticano una o due sedute a settimana a seconda della pratica del terapeuta. L'agopuntura non è tutta uguale.

LA DENTOSOFIA

Dott.ssa Noemi Molino
Odontoiatra

La Dentosofia o "Saggezza dei denti", come la definisce Michel Montaud, è una terapia caratterizzata da un approccio umanistico che mette in evidenza il legame tra l'equilibrio della bocca, l'equilibrio dell'essere umano e in senso più ampio l'equilibrio del mondo. Secondo questo approccio la bocca e i denti ci parlano, rivestendo un ruolo centrale per l'equilibrio e la salute dell'intero organismo. Così ogni atto terapeutico, realizzato secondo questa concezione, riconosce il legame esistente tra la bocca e l'integrità di corpo e mente del paziente. Attraverso l'osservazione dei denti possiamo quindi leggere la storia dell'individuo ed il suo presente. Diventa così chiaro l'obiettivo di tale terapia e cioè la trasformazione profonda dell'individuo attraverso il riequilibrio della bocca. Lo strumento di cui si avvale la dentosofia è l'attivatore polifunzionale di cui già negli anni '50 i professori Soulet e Besombes osservarono risultati sorprendenti per il mantenimento dei trattamenti ortodontici tradizionali; a partire poi dal 1984 i francesi Mathieu e Montaud cominciarono ad effettuare studi specifici di dentosofia, utilizzando come attrezzatura ortodontica primaria l'attivatore polifunzionale. Si tratta di un apparecchio (o meglio uno speciale tipo di "doccia") simile al paradenti di un pugile, in caucciù o silicone in grado di armonizzare le funzioni della bocca con lo scopo di miglio-

re la vita del paziente. Attraverso un attivatore è quindi possibile: espandere le arcate dentarie, favorire la respirazione nasale, rieducare la deglutizione atipica o infantile, correggere la masticazione, armonizzare il viso ed equilibrare la posizione dei denti. Funge anche da riequilibratore posturale, in quanto capace di innescare processi elaborativi, con piccole azioni di tipo osteopatico, agendo su quei denti che manifestano una perturbazione che può essere somatizzata dall'individuo. È un sistema di rieducazione funzionale, adatto a tutte le età, indicato in tutti i tipi di patologie ortodontiche e disponibile in diverse misure, che può essere leggermente modificato per adattarlo al singolo paziente. Viene utilizzato chiedendo al paziente di effettuare un dolce e leggero mordicchiamento, in grado di stimolare attraverso le cuspidi dei denti il sistema nervoso centrale. È uno strumento in grado di dare risultati stabili nel tempo perché permette una trasformazione naturale della bocca prevista fisiologicamente per lei già dalla nascita. Insomma i vantaggi di questa terapia sono evidenti e dalla mia personale esperienza lavorativa posso assicurarvi che si tratta di uno strumento in grado di migliorare realmente lo stato della nostra bocca e allo stesso tempo lo stato emotivo, psicoaffettivo e psichico generando una sorta di risveglio e liberazione dell'essere profondo di ognuno di noi.



**DR.SSA
NOEMI
MOLINO**

ODONTOIATRA

PROFILO PERSONALE

Dr.ssa Noemi Molino,
Odontoiatra e
responsabile del reparto di
Paradontologia e
Ortodonzia intercettiva
di MED.

Laureata in odontoiatria
presso l'università
Fernando Pessoa di porto
nel 2018.

Corso di RNO con il
Dott. Angelo Confaloni.

Corso di II Livello Eptamed
in Equilibriondonzia.

Corso di protesi fissa BOPT
con il Dott. Ignazio Loi
presso centro studi
meridiana.



MED MEDICINA ESTETICA E DENTALE

MED è una clinica dentale a Catania, un'azienda sanitaria privata che ha come Vision: "migliorare le qualità di vita del Paziente."

Per raggiungere tale obiettivo, MED ritiene indispensabile trasferire alle persone l'importanza di prendersi cura della propria salute e della propria immagine.

MED è una clinica dentale a Catania che agisce in un vasto campo sanitario, includendo oltre all'odontoiatria, la medicina generale e quella estetica.

Dr.ssa Noemi Molino: "Da MED utilizziamo tutte le metodiche che garantiscono risultati con minima invasività e integriamo il sapere della medicina occidentale alla saggezza delle metodiche non convenzionali".

Clinica Dentale con sede a Catania vuole essere un punto di riferimento anche nella gestione del rapporto medico-paziente, riportando quest'ultimo a un valore essenziale che possa accompagnarlo verso la guarigione.

MED vuole essere un esempio di come si possa condividere un ambiente di lavoro d'impegno sanitario e di socializzazione, senza venir meno al risultato finale, ma anzi amplificando la sensazione di benessere a chiunque abbia rapporti con questa realtà.

CONTATTI E SOCIAL DI MED

Viale Artale Alagona, 15, 95126 Catania (CT)

TEL: +39 095496064

E-mail: info@medicinaesteticaedentale.com

Instagram: [@med_medicina_estetica_dentale](https://www.instagram.com/med_medicina_estetica_dentale)

Facebook: [@MedicinaEsteticaDentale](https://www.facebook.com/MedicinaEsteticaDentale)

YouTube: MED Dentista



Dott. Federico Berni
Ozonoterapista

Le indicazioni all'ossigeno-ozonoterapia.

L'ossigeno-Ozono terapia si basa sulla somministrazione di ossigeno convertito nella sua forma triatomica O₃ ed è, ad oggi, una terapia medica riconosciuta dall'Istituto Superiore di Sanità, annoverata talvolta anche nei protocolli della terapia del dolore. È quindi la somministrazione di una miscela di gas al paziente, senza rischio di embolie o danni perché l'ossigeno è l'elemento fondamentale per la vita del nostro organismo. L'ossigeno-ozono terapia provoca i seguenti **effetti biologici sull'organismo**: *riattiva il microcircolo rinnova l'ossigenazione dei tessuti, azione antivirale-antibatterica-antimicotica-antiflogistica, riduzione degli edemi, elimina sostanze tossiche e rigenera strutture anatomiche lese.*

L'ozonoterapia si applica con diverse modalità, con diverse concentrazioni del gas rispetto all'ossigeno (da cui deriva), con diverse quantità, le quali portano tutte ad effetti biologici differenti e positivi. Si distingue una **Ozonoterapia Locale (intramuscolare, intradiscale, intraarticolare, sottocutanea)**, una **Ozonoterapia Sistemica (attraverso l'ossigenazione del sangue o insufflazione rettale diretta)**, una **Ozonoterapia Estetica**.

Controindicazioni: *favismo, ipertiroidismo, epilessia, patologie cardiovascolari/respiratorie/ematologiche gravi in fase clinica di scompenso, gravidanza e allattamento*

Effetti collaterali: *momentaneo bruciore locale, ipotensione transitoria ed effetti dovuti alla tecnica iniettiva locale.*

In regioni come la Lombardia, l'Ozono terapia è "mutuabile" per quanto riguarda la patologia acuta e cronica del rachide lombare in particolare per l'Ernia del Disco; in altre regioni come l'Emilia Ro-

magna è inserita nei trattamenti della terapia del dolore e la si pratica anche in ambiente ambulatoriale anestesologico ospedaliero. Per tutte le altre realtà, in Italia, l'ozono terapia viene effettuata dal medico, in regime ambulatoriale come libera professione.

Nell'ambulatorio di ozonoterapia si trattano le seguenti patologie:

- **EDL e discopatie croniche/acute (la più nota applicazione dell'Ozono terapia);**
- **patologie del rachide cervicale/dorsale/lombare e dolore neuropatico cronico**
- **patologie infiammatorie croniche intestinali**
- **patologie croniche da funghi o batteri (candidosi, sinusiti, ecc)**
- **patologie acute e croniche osteo-articolari (ginocchio, spalla, caviglia, gomito)**
- **Demenze di vario grado e loro complicanze**
- **Malattie neurologiche degenerative (SM)**
- **Insufficienza venosa degli arti inferiori e piede diabetico (ozono è oggi il sostituto della camera iperbarica con numerosi casi di salvataggio delle estremità dall'amputazione)**
- **Cellulite. In Medicina Estetica: capillari, ringiovanimento del viso e del décolleté, et al.**

L'OSSIGENO-OZONOTERAPISTA è un medico che fa un semplice iter terapeutico, e che spesso instaura un rapporto di *collaborazione con medici specialisti (ortopedico, fisiatra, geriatra, neurologo, chirurgo, infettivologo)* e con il *Medico di Medicina Generale*.

Non toglie lavoro ai colleghi ma rimanda ad essi, e questi a lui, il paziente durante tutto il ciclo di cure. Da questa collaborazione professionale si producono benefici tangibili e importanti per la salute ed il benessere dei pazienti.

I CAMPI D'AZIONE DELL'OZONO



Studio Dott. Edmondo Palmeri
 Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Vascolare
Per info:
 studioprogettomedicosrl@gmail.com
 tel. 091304115 - 3396000983



Dott. Edmondo Palmeri
Flebologo - Omeopata - Nutrizionista

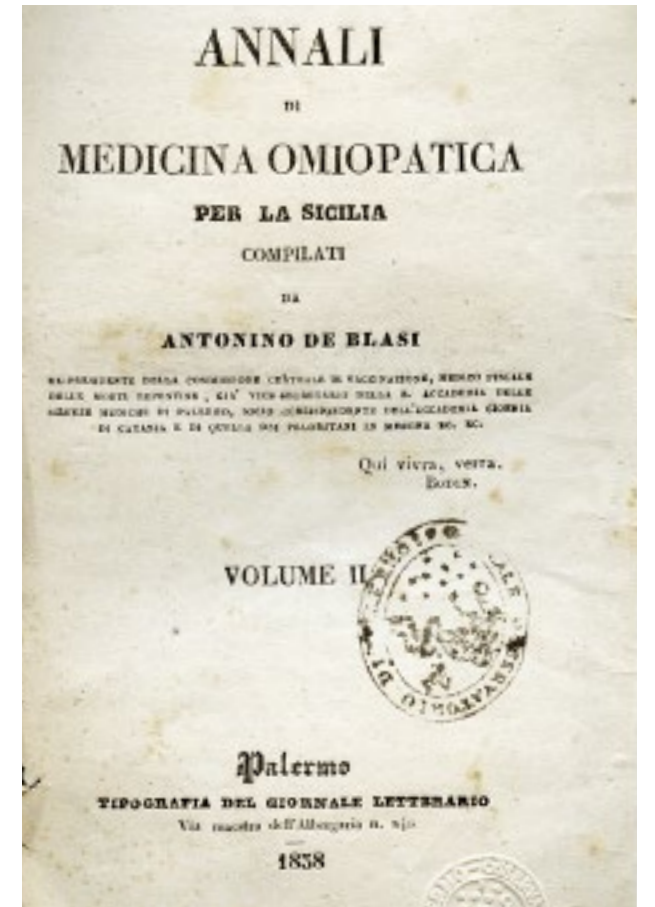
Il contributo dei siciliani allo sviluppo dell'omeopatia nell'800

Nel 1755 nasce in Sassonia Cristian Samuel Hahnemann. Per mantenersi agli studi di medicina traduce libri in inglese e francese. Nel 1779 si laurea in medicina e diviene in breve tempo un grande medico, chimico e botanico. Nel 1790, nel verificare la legge dell'effetto delle sostanze a seconda delle dosi, pone le basi della medicina omeopatica in contrapposizione con la terapia convenzionale del momento, che chiamò allopatia. L'Omeopatia, quindi, secondo il suo ideatore, si basa sul principio secondo il quale le varie forme morbose vanno curate somministrando ai malati, in dosi infinitesimali (ecco una delle principali differenze con la cura con le erbe o fitoterapia) quelle sostanze che, se somministrate a soggetti sani, causano disturbi simili a quelli della malattia da curare. Già Ippocrate, in effetti aveva constatato uno stato di fatto fisiologico nell'esistenza di un parallelismo di azione tra il potere tossicologico e il suo potere terapeutico. Hahnemann verificò, sperimentalmente e scientificamente, la deduzione di Ippocrate, similia similibus curantur, evidenziando la necessità dell'uso di dosi infinitesimali.



In Italia, culla della omeopatia fu Napoli dove 200 anni fa, nel 1822, il medico danese Alberto de Schoenberg presentò in lingua italiana Il Sistema Medico del dottor Samuele Hahnemann, esposto alla Regia Accademia delle Scienze di Napoli. I Siciliani cominciarono a conoscere l'omeopatia dai medici delle truppe austriache inviate tra il 1821 e il 1822 dalla Santa Alleanza per sedare i focolai della rivoluzione separatista. E' anche merito di un mercante di Lione, Benedetto Mure, divenuto poi medico, l'aver diffuso le dottrine di Hahnemann a Palermo dove viveva all'epoca, e averle fatte conoscere nel 1834 ad alcuni medici del luogo; ma qualcuno, come il dottor Giuseppe Tranchina, medico anatomista, già praticava l'omeopatia segretamente nella sua clinica privata e aveva iniziato a fare, con profitto, dei saggi sopra questo metodo. Benedetto Mure promosse anche la nascita del periodico Annali di Medicina Omiopatica per la Sicilia, che iniziò a stamparsi a Palermo dal gennaio 1837, diretto dal medico Antonino De Blasi e che, sostenuto dal contributo degli associati, riuscirà a sopravvivere sino al 1848, pubblicando in 12 volumi numerosi studi di

collaboratori siciliani e di soci corrispondenti stranieri. I lavori suscitarono larghi consensi all'estero e l'Accademia Omiopatica di Londra decise di tradurli in lingua Inglese. Per i riflessi socio-sanitari che in Sicilia essi ebbero in quegli anni, si ricordano gli articoli del medico Biagio Tripi, e dell'Abate Filippo Evola, sulle Febbri Intermittenti curate omeopaticamente, di G. Mauro, Rimedi per la cura dell'Asma e di L. Simon, sulle Malattie Scrufolese. Anche la Sicilia, nella primavera del 1837, fu interessata dal cholera morbus, dopo che ne erano rimaste drasticamente colpite altre città europee. A Palermo rimasero colpiti, nelle prime due settimane di colera, gli abitanti della parte più bassa della città; quella più vicina al mare e furono interessati specialmente i pescatori; ne fu investita poi l'intera popolazione con un totale di 24 mila deceduti. I risultati ottenuti nel 1837 dalla medicina tradizionale ufficiale, nei sei ospedali per colerosi di Palermo, furono deludenti mentre i successi ottenuti negli ospedali in cui si seguivano i dettami della medicina omeopatica, furono esaltanti!





**Azienda Ospedaliera
Universitaria Policlinico
'Paolo Giaccone'**

**UOSD di Flebologia
AUOP Policlinico - Palermo**

Da Sinistra:

Dott. Carlo Comandè,
Dott. Mario Bellisi - Direttore,
Dott.ssa Ilenia Guttuso,
Dott. Edmondo Palmeri



Il centro, divenuto riferimento regionale a gennaio 2022, è una realtà multidisciplinare dove collaborano insieme più unità operative tra cui: medicina nucleare, radiologia, fisioterapia, endocrinologia, infettivologia, terapia del dolore, medicina iperbarica, chirurgia bariatrica e chirurgia plastica. In questo modo il paziente può contare su un percorso di assistenza completo che assicura un trattamento personalizzato. "Attualmente i pazienti siciliani gravi (circa 2000) - afferma il Dott. Bellisi - sono spesso ancora costretti a migrazione sanitaria verso pochi centri dedicati al trattamento di queste patologie. In Sicilia si sta finalmente creando una Rete Linfologica nella quale l'UOSD di Flebologia del Policlinico svolge un ruolo di riferimento e coordinamento".



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO**



Dott. Marcello Mezzatesta
Responsabile AMU

AMU

Ambulatorio Medico Universitario - Palermo

L'Ambulatorio Medico universitario AMU è stato ideato e attivato nell'anno 2011 per iniziativa dell'Università degli Studi di Palermo in Partnership con l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Paolo Giaccone" per offrire un servizio di assistenza medico-ambulatoriale, multidisciplinare, agli studenti, agli specializzandi, ai dottorandi e ai borsisti dell'Università. L'AMU si trova nel cuore del Campus di Viale delle Scienze (Edificio 14).

Le prestazioni specialistiche offerte sono numerose e molte delle stesse riscuotono un notevole gradimento da parte dell'utenza. Vedi, ad esempio, il supporto psicologico, la ginecologia con particolare attenzione alla contraccezione e alle malattie sessualmente trasmissibili. Notevole è la richiesta delle prestazioni dell'ambulatorio di Medicina dello Sport che al bisogno dispensa certificazione per l'idoneità dell'espletamento di attività sportive, in regime di gratuità.

**Campus di Viale delle Scienze
Edificio 14 Palermo
www.unipa.it/amu
amu@unipa.it**

Segreteria:
091 23864218

ammulatori:

091 23864219 - 091 23864220

Un nuovo riconoscimento per il nostro policlinico.

Post del 25/02/2022
nella pagina facebook

È stato individuato presso l'Unità Semplice Dipartimentale di Flebologia, guidata dal dott. Mario Bellisi, il nuovo Centro di Riferimento Regionale Malattie Rare per il Linfedema. Un riconoscimento arrivato sulla base dell'elevato numero di casi trattati e dell'attività realizzata nel corso degli anni. La struttura è, infatti, oggi l'unica realtà nella Sicilia centro occidentale impegnata ad occuparsi di medicazioni avanzate in caso di ulcere trofiche degli arti inferiori e in particolare di linfedema. Quest'ultima è una patologia che determina il deterioramento del drenaggio linfatico e, causando un accumulo di proteine e lipidi in diversi distretti dell'organismo, modifica progressivamente i tessuti.

Non meno importanti sono la cardiologia, l'otorinolaringoiatria, la dermatologia e l'urologia. Al Bisogno, in ogni caso, data la partnership con l'AUOP gli utenti possono fruire di qualsiasi prestazione specialistica medica. Questo Ambulatorio ha trovato un notevole gradimento fra gli studenti fuori sede e si è rivelato di grande utilità per gli studenti stranieri. Nel corso degli anni sono stati organizzati svariati eventi di tipo culturale informativo su argomenti di attualità. E' stata promossa una campagna contro il fumo e contro l'alcolismo. Si sono svolti seminari sulle malattie sessualmente trasmissibili, l'obesità e le malattie epatiche. E' stata organizzata una giornata su "Prevenzione è donna" con l'intervento di autorità accademiche e il sindaco della città nel 2016. Dopo un temporaneo stop delle attività causa COVID, da gennaio 2022 l'AMU ha ripreso in pieno le proprie attività applicando ancora per motivi igienico-sanitario tutte le misure disposte per la lotta al COVID 19.



Dott. Giuseppe Vitale
Cardiologo



L'IPERTENSIONE UN KILLER SILENZIOSO DA CUI CI SI PUÒ DIFENDERE.... BASTA SAPERE COME...

Definizione	Sistolica (mmHg)		Diastolica (mmHg)
Ottimale	< 120	e	< 80
Normale	120-129	e/o	80-84
Normale-alta	130-139	e/o	85-89
Ipertensione di 1° grado	140-159	e/o	90-99
Ipertensione di 2° grado	160-179	e/o	100-109
Ipertensione di 3° grado	≥ 180	e/o	≥ 110
Ipertensione sistolica isolata	> 140	e	< 90

L'ipertensione è definita come il riscontro ambulatoriale di valori di pressione arteriosa (PA) sistolica \geq di 140 mmHg e valori di PA diastolica \geq di 90 mmHg (Tab.1). Globalmente si stima che circa un miliardo di persone sia affetta da ipertensione. L'invecchiamento generale della popolazione (nei paesi più sviluppati) e l'adozione di stile di vita sedentari ne stanno aumentando ulteriormente la prevalenza. L'ipertensione è una riconosciuta causa di morte prematura (se non trattata) ed è anche uno dei principali fattori di rischio per lo sviluppo di gravi patologie come, ad esempio, lo scompenso cardiaco, l'ictus, l'insufficienza renale, l'arteriopatia periferica. L'ipertensione viene spesso definita "killer silenzioso" in quanto, nella maggior parte dei casi, il paziente affetto non manifesta alcun sintomo.

E' quindi fondamentale fare delle campagne di screening e di sensibilizzazione. La misurazione della PA può avvenire presso l'ambulatorio del proprio Medico di Medicina Generale (MMG), del proprio Cardiologo di fiducia. In alcuni casi la misurazione può essere fatta dallo stesso paziente o da un componente della famiglia. Dal momento che l'automisurazione della PA a domicilio rappresenta una vera e propria campagna di screening "porta a porta", è necessario che i pazienti sappiano come effettuare l'automisurazione. Ahimè, in un mondo social e globalizzato è facile imbattersi in numerosi "tutorial" e/o pareri più o meno autorevoli sulla misurazione della PA. Va da sé che, nella pratica clinica, spesso il MMG o il cardiologo si trovano a fronteggiare errori di valutazione da parte del paziente.



Questi errori, se non ben interpretati dal medico o da un paziente ben informato e addestrato possono portare ad errori diagnostici, con conseguente inappropriata prescrizione di farmaci in caso di "falsi ipertesi" o mancata prescrizione di cure (farmacologiche e non) in "veri ipertesi". Per un'accurata misurazione della PA è necessario utilizzare uno sfigmomanometro a mercurio o digitale (purchè sia calibrato). La misurazione va standardizzata il più possibile : bisogna rimuovere gli indumenti stretti al braccio ove verrà misurata la pressione, essere in condizioni di riposo (5 minuti) su una sedia, con il tronco adagiato allo schienale, tenere i piedi appoggiati a terra (non incrociare le gambe o mantenerle sospese in aria), tenere il braccio appoggiato su una superficie (ad esempio un tavolo), a livello del cuore, espletare i propri bisogni prima della misurazione (particolarmente in caso di impellenza), effettuare la misurazione in un ambiente non fortemente disturbato da inquinamento acustico, non conversare durante la misurazione. Nella Fig.1 si evidenzia come ogni errore possa portare ad una errata sovrastima della PA. Fatte queste premesse, bisogna effettuare 3 misurazioni, distanziate circa un minuto l'una dall'altra. La PA cor-

retta deve essere considerata la media delle ultime due misurazioni. E' sempre preferibile scartare la prima misurazione, soprattutto quando si tratta di automisurazione, in quanto, qualsiasi errore nella preparazione o uno stato di ansia, frequentemente portano ad una sovrastima della PA. Spesso questa sovrastima porta inevitabilmente il paziente a preoccuparsi e a considerarsi erroneamente affetto da ipertensione arteriosa, qualora non adeguatamente informato ed addestrato. E' bene precisare che un incremento della pressione arteriosa su base emotiva o ansiosa, è fisiologico e temporaneo e, solo in rare occasioni è necessario un trattamento anti-ipertensivo, una volta ristabilita la condizione di "riposo psico-fisico". Al contrario, rilevare elevati valori pressori, compatibili con la diagnosi di ipertensione arteriosa in tutte le misurazioni consecutive (Tab.1), identifica spesso un paziente bisognoso di un trattamento caratterizzato da modifiche dello stile di vita (dieta iposodica, stile di vita attivo e non sedentario, peso il più vicino possibile al "peso forma", cessazione del fumo di sigaretta) e/o farmacologico. Mai come su un argomento del genere è necessario essere bene informati!

VIA D'ACCESSO ANTERIORE ALL'ANCA: MITO O RISORSA?



Dott. Pietro Bica
Ortopedico

uno stelo da revisione molto più invasivo e per certi versi definitivo. Le vie d'accesso mininvasive sono sostanzialmente due: la posterolaterale, che viene utilizzata dall'80% dei chirurghi ortopedici a livello mondiale, e la via anteriore mininvasiva, che in questi ultimi anni sta progressivamente diventando di uso più frequente vista la rapidità con cui i pazienti riprendono a deambulare e l'aspetto estetico più gradevole. Esistono nella anteriore anche alcuni vantaggi pratici intraoperatori di indiscussa utilità, come la possibilità del controllo radioscopico di tutte le fasi salienti della procedura con il paziente in posizione supina, quindi più agevole rispetto alla via postero-laterale. Certamente però si tratta di una via d'accesso che presenta non poche difficoltà, come la visuale molto angusta, la necessità di utilizzare uno strumentario chirurgico dedicato insieme a una appendice al letto operatorio che permette un corretto posizionamento dell'arto in tutte le fasi dell'intervento, la possibilità di ledere l'arteria circonflessa laterale e il nervo femorale e femoro-cutaneo laterale. Risulta altresì molto difficile la corretta preparazione, mediante alesatura, del canale femorale e quindi la corretta introduzione dello stelo protesico, con il giusto grado di antiversione necessario ai fini della stabilità articolare e al mantenimento di una corretta simmetria di rotazione degli arti inferiori. In ogni caso il recupero funzionale a 1 mese dall'intervento non presenta sostanziali differenze e i pazienti operati riprendono a 30/45 giorni la normale vita di relazione e anche lavorativa, mentre l'attività sportiva può essere ripresa entro 3 mesi. Bisogna affidarsi sempre e comunque alla esperienza del chirurgo che sceglierà ciò che è più idoneo per il paziente utilizzando le tecniche e i materiali con cui ha più dimestichezza.

L'intervento di sostituzione protesica dell'anca viene generalmente condotto attraverso la via postero-laterale, mininvasiva o meno, rimuovendo totalmente il collo e la testa femorale e fresando la cavità acetabolare in modo da permettere un impianto protesico che si compone di 4 elementi: cotile, inserto in polietilene rinforzato, testina, stelo femorale. Tali componenti vengono di norma impiantati senza cemento in pazienti di età relativamente giovane, mentre le dimensioni e la morfologia, in particolare dello stelo femorale, si scelgono in funzione di un corretto piano preoperatorio tenendo conto della sussistenza o meno di diversi fattori: peso, patologie associate, età, condizioni di mobilità e stile di vita, in ultimo se sussiste o meno una condizione di osteoporosi. Quando è possibile utilizzare una protesi di dimensioni ridottissime, che trova indicazione in soggetti molto giovani e con massa ossea di ottima qualità, qualora dopo molti anni dall'impianto, anche più di 30, dovesse presentare problemi di mobilizzazione, può essere sostituito da uno stelo di primo impianto di dimensioni standard, senza dover ricorrere necessariamente a



accesso tradizionale a dx e anteriore a sx

II° CONGRESSO NAZIONALE Medicine Complementari

IV° CONVEGNO REGIONALE

“dalla prevenzione ai percorsi di cura
nel Bicentenario dell'Omeopatia in Italia”

dedicato a Claudio Mazza

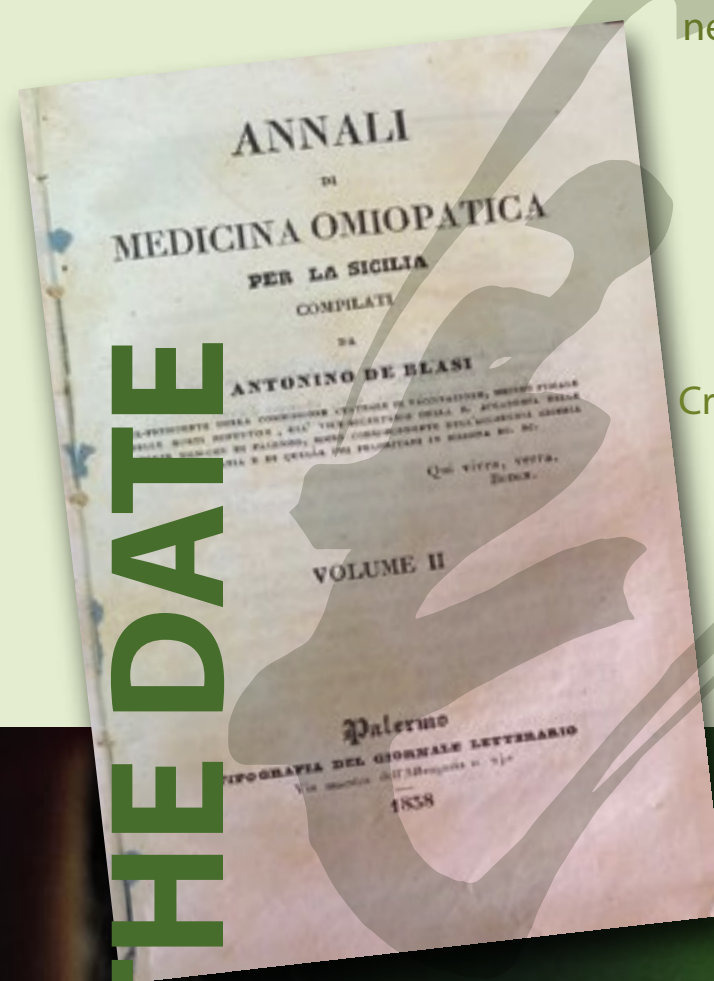
PALERMO

26 - 27 NOVEMBRE 2022

Crdd Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa
Via della Favorita, 1

Evento ECM
per tutte le professioni Sanitarie

SAVE THE DATE



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA E PROVIDER:





Dott. Giovanni Alberti
Medico Estetico

Metodologie per tonificazione cutanea e muscolare

Da poco si è concluso il 43° Congresso SIME -17° AIMAA nella magnifica cornice del Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel dove circa 3500 medici da tutto il mondo si sono distribuiti nelle varie sale per seguire le relazioni scientifiche e partecipare ai workshop aziendali. L'argomento di quest'anno è stato Colori, Volumi e Superfici: nuove strategie in Medicina Estetica per cui, oltre a ribadire i concetti fondamentali della buona Medicina Estetica che deve essere eseguita solo da medici, meglio ancora se formati attraverso Scuole che applicano determinati parametri formativi come quella del Fatebenefratelli di Roma e l'Agorà di Milano, si è parlato di tecniche nuove per armonizzare il viso ed in particolare le labbra ma anche il naso con il Rinofiller, o le sopracciglia (cat eyes). Mi soffermerò un po' di più sull'argomento tonificazione muscolare e cutanea che è stato l'argomento della mia relazione in cui ho evidenziato dei percorsi diagnostici e terapeutici per intervenire nei vari distretti corporei in caso di perdita di tono per i più tarietà, falsa



cellulite, obesità ecc, senza dover ricorrere ad interventi chirurgici e senza terapie invasive quindi praticamente esenti da particolari effetti collaterali nocivi. Per esempio tramite la Biodermogenesi® si può, oltre che ridurre e far abbronzare le smagliature, migliorare il tono cutaneo soprattutto in distretti dove altre metodologie non possono essere usate



come il seno; oppure in caso fosse necessaria la tonificazione muscolare profonda con apparecchiature che generano un campo elettromagnetico o ancora, se fosse l'aspetto, e quindi il tono, cutaneo quello da migliorare molto efficace è la terapia con Prophilo®, un prodotto a base di acidi ialuronici ibridizzati con effetto di biostimolazione/ristrutturazione, una volta solo con indicazione per il viso, adesso anche con la nuova formulazione Body per varie zone come addome, interno gambe o braccia, glutei. Sarà competenza del medico, fatta la corretta diagnosi, adoperare l'una o l'altra metodologia o meglio applicare un protocollo che, enfatizzando gli effetti di più metodologie, può dare degli ottimi risultati

GAMBE GONFIE, STANCHE E PESANTI



COMBINAZIONE DI FITOESTRATTI E
DIOSMINA, PER IL MIGLIORAMENTO
DEL MICROCIRCOLO



nutrifarma.it

Prodotto e distribuito da Aquaviva s.r.l.
Via Biagio di Santolino, 11 - 47892 - Acquaviva - Repubblica di San Marino (RSM)
t. (+378) 0549.941140 - 941456 - f. (+378) 0549.974287



NUTRIFARMA



Ed. Palmeri

Dott. Edmondo Palmeri

MEDICINA INTEGRATA COMPLEMENTARE

Medico Chirurgo

Specialista in Chirurgia Vascolare

Perfezionato in Nutrizione e Salute

Esperto in Ossigeno-Ozonoterapia

Dirigente Medico U.O.S.D. Flebologia

Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Palermo



Dott. Edmondo Palmeri



339 6000983



studioprogettomedicosrl@gmail.com



@studioedipalmeri



Via Valdemone, 14 - Palermo



091 304115

Flebologia

Eco Sclerosi Emodinamica Conservativa E.S.E.C.

Nutrizionistica ed Educazione alla Dieta Integra E.D.I.

Fitoterapia - Omeopatia e Low Dose Medicine

Ossigeno - Ozonoterapia

Medicina Estetica e Anti Aging

IL SOLE IN SICUREZZA



Dott.ssa Daniela Vajana
Farmacista

Un altro anno è passato e la bella stagione torna a fare capolino e con essa la voglia di sentirsi più belli ...si, più belli perché è indubbio che l'abbronzatura dona a tutti, uomini e donne; l'Estate, la libertà, la pelle color luna, il colore ambrato che esalta il colore degli occhi, gli abiti leggeri e colorati... insomma colorati è meglio! Ma, come sempre è bene essere prudenti e sapere che il sole non porta soltanto effetti desiderati, voluti e piacevoli e che una preparazione della pelle è il passo fondamentale per chiunque abbia un'attenzione al benessere della cute. Una sinergia tra fotoprotezione esterna e fotoprotezione interna con sostanze in grado di favorire e potenziare i naturali processi di protezione della pelle, dallo stress ossidativo alla produzione di melanina, è l'unica strada che ci rende più belli e più sani. La pelle ha bisogno di un buon supporto nutraceutico, un surplus di sostanze, che il nostro organismo utilizza per far fronte ai potenziali danni derivati dall'esposizione al sole e quindi a gli UVA e UVB. Ma quali sono queste preziose sostanze? Tra esse troviamo la fenilalanina un aminoacido

essenziale alla base della produzione della melanina, pigmento essenziale per la protezione della pelle durante l'esposizione solare; il PABA (acido para-aminobenzoico) un fattore vitamino-simile che interviene nella sintesi della melanina e probabilmente, nell'alleviare il dolore da scottatura solare; la vitamina E ed il betacarotene la prima, previene l'ossidazione dei lipidi di membrana e contrasta l'invecchiamento cutaneo e la seconda, si deposita sui lipidi e grazie alla colorazione naturale fornisce una tonalità ambrata alla cute aumentando la protezione. Possiamo contare anche su sostanze idrosolubili come la N-aceticisteina, utilizzata come precursore del glutathione, utile nella difesa dai radicali liberi, il Selenio essenziale nella risposta allo stress ossidativo e per chiudere il cerchio non dimentichiamo la Glucosamina molecola che coadiuva i processi di riparazione e ricostruzione delle cellule e conferisce elasticità e resistenza alla pelle. Adesso siamo pronti per una buona abbronzatura in sicurezza, basta iniziare una buona integrazione qualche mese prima dell'esposizione e proseguire per tutta l'Estate.

bene.it
informa.it



Educarsi ad una dieta integra con l'utilizzo delle Mandorle

Dott. Edmondo Palmeri
Flebologo - Omeopata - Nutrizionista

Da circa 20 anni ai miei pazienti, anche se in sovrappeso, nell'ambito di una proposta nutrizionale di Educazione ad una Dieta Integra, sana, meno industriale, quindi più salutare, consiglio l'utilizzo di mandorle in ragione di circa 20, 25 per uno spuntino giornaliero e negli ultimi anni questa scelta ha trovato conferme in studi sempre più numerosi sul ruolo della mandorla, nel contesto di una dieta e di uno stile di vita sani e, tra l'altro, nel mantenimento di un tasso glicemico salutare.

La prevalenza del diabete di tipo 2 è in continuo aumento in tutto il mondo industrializzato. Un adulto su due ha il diabete, ma non lo sa. Oltre un adulto su 13, soffre di prediabete (o ridotta tolleranza al glucosio), che in breve evolve in diabete di tipo 2.

Sicuramente è possibile gestire il livello degli zuccheri nel sangue correggendo lo stile di vita e la dieta. Recenti studi hanno dimostrato che migliorare l'attività fisica, ridurre il peso in eccesso e modificare la dieta aiutano a gestire il diabete di tipo 2, e per coloro che sono predisposti, questo rischio può essere ridotto. Nell'ultimo decennio, quindi, si sono moltiplicati gli studi sul ruolo della mandorla, nella composizione di una dieta e di uno stile di vita sani e nel mantenere un tasso glicemico salutare.

Le mandorle mostrano un profilo nutrizionale davvero interessante: la presenza di fibre a lenta digestione, un buon contenuto di proteine vegetali, presenza di

grassi monoinsaturi buoni, soltanto un grammo di grassi saturi per porzione e assenza dello zucchero. Tali caratteristiche le indicano quale giusta scelta nutrizionale ai ricercatori che studiano alimenti che supportino il mantenimento di livelli glicemici adeguati. Consumare uno spuntino giornaliero con le mandorle ha un ruolo cruciale nella tua dieta e se hai il diabete, aiuta a gestire i livelli glicemici e a compensare carenze di nutrienti.

Una semplice porzione di mandorle (circa 30 grammi) fornisce:

6 grammi di proteine vegetali
4 grammi di fibre che inducono sazietà
13 grammi di grassi insaturi buoni

E fra i micronutrienti, in 100 grammi:

vitamina E (26 mg)
niacina (vitamina B3 o PP, 3 mg)
riboflavina (vitamina B2, 0,4 mg)
tiamina (vitamina B1, 0,23 mg)
potassio (780 mg)
fosforo (550 mg)
magnesio (264 mg)
calcio (240 mg)
ferro (3 mg)
zinco (2,5 mg)

Infine, anche per chi è in sovrappeso, tenere presente che la Mandorla ha un indice glicemico pari a 15. Può essere quindi considerato uno tra gli alimenti a basso indice glicemico, quindi adeguato in programmi nutrizionali che utilizzano prevalentemente cibi a basso indice glicemico, integri, originali, non eccessivamente trasformati dall'industria, come suggerisco nei miei Programmi nutrizionali di Educazione alla Dieta Integra.





Il Disturbo post-traumatico da **STRESS**

Dott.ssa Ketty Mancuso
Psicologa

I continui aggiornamenti sulla situazione in Ucraina ci portano a riflettere sulle conseguenze che la guerra porta con sé: ferite non soltanto fisiche ma soprattutto psicologiche, *ferite che non si vedono subito ma che segnano il mondo psichico di bambini e adulti.*

La **guerra** è un evento lacerante sotto molti punti di vista: colpisce la popolazione e si insidia nella psiche del singolo. Provoca una vera e propria rottura, un trauma. Il termine trauma, di derivazione greca, significa letteralmente ledere e fa quindi riferimento ad una ferita psichica causata da un evento che sovrasta le capacità dell'individuo di farvi fronte. Ed è proprio il trauma che sta alla base del **disturbo da stress post-traumatico** (PTSD). Il PTSD è stato ufficialmente introdotto nella terminologia psichiatrica nel 1980 con il DSM-III (Manuale



Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali) nella sezione dei Disturbi dell'Adattamento, per definire il disturbo d'ansia che insorge in soggetti che abbiano vissuto eventi drammatici o disastri naturali che abbiano messo a rischio la propria vita.

Sindromi traumatiche che ricordano il Disturbo post-traumatico da stress (DPTS) sono state frequentemente descritte nel corso del ventesimo secolo sia nell'ambito medico che letterario, tanto che famosi scrittori come **Shakespeare** e **Dickens** descrissero nelle loro opere incubi, ricordi ricorrenti, comportamenti fobici quali conseguenze di eventi traumatici. Negli anni successivi alla Guerra Civile Americana molti veterani riportavano sintomi di dolore al petto cronici, affaticamento, mancanza di respiro e palpitazioni cardiache, che non erano riconducibili a problemi fisici.

Questa sindrome divenne conosciuta come **«Il cuore del soldato»** o **«La sindrome Da Costa»** dal nome del chirurgo che per primo descrisse una serie di casi clinici (Barnes, 1870). Durante la Prima Guerra Mondiale, il termine **“shock da battaglia”** o (**shell shock**) venne usato in riferimento ad una serie di sintomi ansiosi rilevati nei militari al fronte, posti in relazione a lesioni del Sistema Nervoso Centrale, causati dal suono delle esplosioni e dagli accecanti lampi di luce causati dai colpi di artiglieria. Questa

ipotesi fu sostenuta dai neurologi per lungo tempo fino a quando le teorie riguardo una causalità fisica cominciarono ad essere contrastate da quelle sulla psicogenesi. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Oppenheimer (1889) introdusse il concetto di nevrosi traumatica, *oggi descritta come disturbo da stress post-traumatico* (PTSD). Veniva infatti utilizzata la terminologia «Combat fatigue» in base alla credenza diffusa che le reazioni post combattimento fossero causate dall'esposizione allo stress e da una fatica estrema. Nella Nevrosi Traumatica la vera causa della malattia non è la lesione fisica in sé modesta, bensì lo spavento, il trauma psichico.

Come il PTSD, le nevrosi traumatiche potevano colpire sia i soldati sia i civili. Negli anni '70, le vittime di abusi sessuali soffrivano spesso di quella che veniva definita **«sindrome da trauma da stupro»** o **«sindrome da donna maltrattata»**. Nel 1980 i traumi vennero considerati la causa di una serie di sintomi e il disturbo da stress post traumatico venne definito formalmente ed incluso nel DSM. Questa diagnosi era il risultato dei tentativi di tener conto della perdita di valore impegnativo che si riscontrava nei veterani del Vietnam al momento del loro ritorno a casa. Difatti il loro risarcimento per i danni funzionali significativi era difficile da ottenere per motivi diversi dai danni fisici, e l'accesso

ai servizi medici forniti dalla VA, Veterans Administration era possibile solo tramite un disturbo collegato alla guerra. Viene definita e codificata «la sindrome del Vietnam», un responso psichiatrico alla guerra unicamente per i veterani del Vietnam. Il disturbo post-traumatico da stress può manifestarsi in modalità diverse ma la caratteristica principale è lo sviluppo di una serie di sintomi ansioso-depressivi a seguito di un evento traumatico. I sintomi del PTSD possono essere suddivisi in categorie: intrusioni, evitamento, alterazioni negative nella cognizione e nell'umore e alterazioni nell'eccitazione e reattività.

Generalmente chi ne soffre ha frequenti ricordi indesiderati che rievocano l'evento scatenante e frequenti incubi relativi all'evento. Nella considerazione che tale problematica coinvolge l'individuo nella sua dimensione affettiva, comportamentale e relazionale, si comprende l'importanza di un approccio corretto e tempestivo a questo tipo di disturbo, già al momento dell'esordio, al fine di potere applicare precocemente e tempestivamente le strategie e le procedure preventive e terapeutiche previste. In tal senso, ad oggi, gli interventi psicologici più efficaci per il trattamento del PTSD sono: la Terapia Cognitivo-Comportamentale focalizzata sul trauma e l'Eye Movement Desensitization and Reprocessing (EMDR).



Nasce a Palermo l'Associazione "Mano nella Mano Lilli Lorusso"

A quasi un anno dalla scomparsa della sua adorata sposa, **Giovanni Alberti**, suo inconsolabile marito, per ricordare la donna eccezionale che era **Lorusso Maria Consiglia** detta Lilli, conosciuta da tutti per la sua dolcezza, bontà e generosità, sta finalmente portando a termine l'intenzione di far nascere un'associazione senza fini di lucro che, secondo i desideri e le abitudini di solidarietà ed umanità che sempre ne hanno contraddistinto la vita, avrà il fine di contribuire a far sì che giovani appartenenti a famiglie bisognose possano essere aiutati durante il percorso scolastico e/o di immissione nel mondo del lavoro.

Tali aiuti potranno essere elargiti, dopo un attento esame delle reali necessità, sotto forma di premio unico o di borse di studio o buoni libri o altro secondo anche le raccolte fondi che potranno avvenire con donazioni libere singole o cadenzate o con iscrizione all'associazione che cercherà di farsi conoscere e raccogliere fondi tramite i social o con l'organizzazione di eventi specifici o partecipando ad eventi scientifici in proprio o organizzati da altre associazioni o società scientifiche.

Per chi volesse contribuire, sino all'apertura di un conto corrente dedicato, la raccolta fondi si può fare tramite il servizio internazionale GofundMe (<https://gofund.me/cd542310>)

**Per info:
Dott. Giovanni Alberti
348 8556496**



Giornata Studio su:

**Stress ossidativo,
epigenetica e nutrizione:**
dalla diagnosi alle terapie
antiage e rigenerative.

Evento ECM
per tutte le professioni sanitarie

05 Novembre 2022

Saracen Sands Hotel & Congress Centre
Via Libertà, 128A - 90040
Isola delle femmine PA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA E PROVIDER:



LIBERA ACCADEMIA DI MEDICINA BIOLOGICA
Via Stefano Turr, 38 - 90145 Palermo
TEL. 389 3198554
info@accademiamedica.eu - www.accademiamedica.eu
Responsabile Sig.ra Debora Galante

SAVE THE DATE



LAMB
Libera Accademia di
Medicina Biologica

La **Lamb** è in grado di realizzare qualsiasi evento anche con la formula “chiavi in mano”, occupandosi in totale autonomia di ogni fase dell'organizzazione.

Dalla location al catering, dagli allestimenti al servizio di hostess, dall'intrattenimento ai servizi di segreteria, dall'organizzazione viaggi ai gadget e tutto ciò che serve per rendere unico il vostro evento.

- **Progetti e pianificazione eventi formativi e congressi**
- **Budget e gestione amministrativa**
- **Grafica e web**
- **Segreteria organizzativa**
- **Provider ECM (educazione continua in medicina) per tutte le professioni sanitarie**
- **Servizi pre e post congressuali**
- **Editing**
- **Ufficio stampa**



Via Stefano Turr, 38
90145 - Palermo



info@accademiamedica.eu



389 3198554



www.accademiamedica.eu